Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 25 (2021)

Artikel: Viaggio di una pergamena : dalla Dalmazia a Intragna
Autor: Pollini-Widmer, Rachele
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034168

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Viaggio di una pergamena
Dalla Dalmazia a Intragna

RACHELE POLLINI-WIDMER

Le pergamene a volte fanno strani viaggi, che a noi restano celati e misteriosi, ma possiamo sapere da dove sono partite e dove sono arrivate. È quanto accaduto a un frammento di una pergamena ritrovata nel fondo dell'ex comune di Intragna, ora comune di Centovalli (da non confondere con il comune medievale di Centovalli che raggruppava gli ex comuni di Palagnedra e Borgnone), depositato all'Archivio di Stato assieme ad altre settanta pergamene e a una ventina di documenti cartacei del XVI-XVIII sec.

Il frammento di pergamena di 200 x 160 mm è stato tagliato lungo i bordi sinistro, destro e superiore, e si è conservata, in modo frammentario, la parte finale del documento con la data topica (l'*actum*), i testimoni e la sottoscrizione notarile. Mancano la data e quasi tutti gli elementi contenutistici.

Per poterlo inserire cronologicamente nell'elenco delle pergamene si è dunque cercato di individuare il periodo nel quale fu redatto.

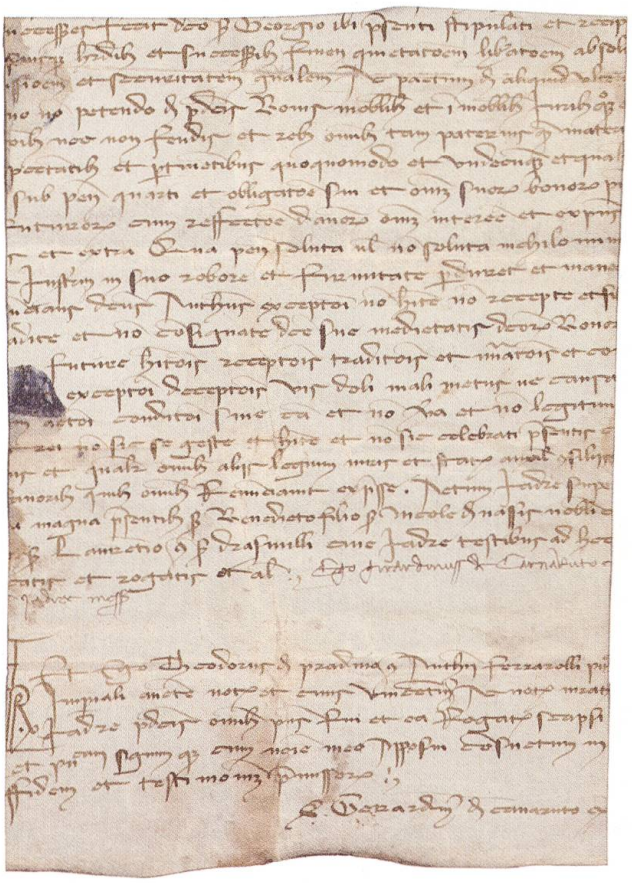
In mancanza della data, la sottoscrizione notarile permette di definire gli estremi cronologici della sua stesura, in base all'attività del notaio.

> *ST Ego Theodorus de Prandino condam Anthonii Ferrarolli pu‹blicus› imperiale auctoritate notarius ac civis Vincentie ac notarius iurat‹us› Iadre predictis omnibus presens fui et ea rogatus scripsi et publicavi signumque cum nomine meo apposui consuetum in fidem et testimonium premissorum.*

Il notaio Teodoro *de Prandino* del fu Antonio Ferrarolli si definisce nella sottoscrizione «cittadino di Vicenza» e finora non compare in altri documenti conservati nel nostro territorio[1]. Il titolo che accompagna il nome del notaio lo definisce *publicus imperiale auctoritate notarius* [...] *ac notarius iuratus Iadre*, ossia attivo nella città di Zara in Dalmazia, nell'attuale Croazia. L'*actum* conferma che il notaio rogò un documento proprio a Zara (*Actum Iadre*).

Fortunatamente l'attività dei notai in Dalmazia provenienti dalla vicina penisola italica è ben documentata per il Medioevo e ci permette di immergerci in una realtà strettamente legata a Venezia.

1 Un elenco dei notai (rogatari, scriventi, autenticanti, ...) conservati negli archivi dell'attuale Canton Ticino è consultabile sul sito dell'Archivio di Stato del Canton Ticino (ASTi), grazie al progetto Pergamene in Rete, https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/notaio_ricerca.php; inoltre alcune imbreviature di notai medievali sono conservati all'ASTi.



ASTi, Comune di Intragna, pergamena 25

Il notariato zaratino nel suo contesto storico

La Dalmazia e in particolare le città costiere, tra le quali Zara, furono nei secoli terra di conquista da parte di molti. Dopo il dominio bizantino, la regione fu attraversata dalle popolazioni barbariche e attorno all'anno 1000 passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia. I tentativi di rivolta delle città dalmate e gli interessi dei re d'Ungheria portarono con la Pace di Zara del 1358 alla cessione della Dalmazia a Luigi I d'Ungheria da parte della Repubblica di Venezia, dopo aver perso diverse città costiere. Le liti per i diritti al trono del regno d'Ungheria tra le casate degli Angiò di Napoli e dei Lussemburgo permisero nel 1409 alla Repubblica di Venezia di acquistare Zara e in seguito le altre città dalmate. Il dominio di Venezia fu stabile fino al 1797 quando Napoleone Bonaparte portò alla caduta della Repubblica di Venezia[2].

Un bel saggio di Bettarini ripercorre la storia del notariato delle città dalmate, strettamente legata a Venezia, con una differente tradizione

2 V. Brunelli, *Storia della città di Zara dai tempi più remoti sino al 1815 compilata sulle fonti*, vol. 1. *Dalle origini al 1409 con illustrazioni intercalate nel testo*, Venezia 1913.

dell'arte notarile rispetto a quella «definita dall'Università di Bologna», che conosciamo invece per la nostra regione[3].

Zara nel 1487 (Conrad Grünenberg, Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem. Bodenseegebiet, um 1487 – Badische Landesbibliothek Karlsruhe, Cod. St. Peter)

Nelle città costiere della Dalmazia l'attività dei notai era svolta sia da notai forestieri che da notai dalmati. I notai stranieri, provenienti soprattutto dalla penisola italica, ottenevano l'autorizzazione alla pratica dalle amministrazioni comunali dalmate e venivano assunti come salariati del comune nelle funzioni di cancellieri, scrivani e notai del comune, acquisendo automaticamente la facoltà di rogare strumenti privati. Quest'ultima pratica sembra però non essere presente a Zara. Pare che la politica zaratina riservasse «ai propri cittadini, laici o ecclesiastici, il mercato dei rogiti privati, ricorrendo ai notai forestieri solamente per l'adempimento dell'attività cancelleresca». Una particolarità del notariato dalmata e in particolare di Zara è la presenza ancora nel Trecento di atti rogati da religiosi: «così

3 F. Bettarini, *Il notariato dalmata e la "Santa Intrada"*, in *Venezia e Dalmazia*, a cura di U. Israel e O. Jens Schmitt, Centro tedesco di studi veneziani, «Venetiana Collana» n. 12, Roma 2013, pp. 111-149. V. anche M. Zabbia, *Notai e modelli documentari: note per la storia della lunga fortuna di una soluzione efficace*, in *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*, Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 13-16 maggio 2011). Pistoia 2013, pp. 23-38.

che nella seconda metà del Duecento due canonici sono ancora insigniti del titolo di "notarius jadertinus"», questo poiché «il notariato ecclesiastico non fu mai vietato formalmente sul modello degli statuti italiani»[4]. Con il passaggio al dominio ungherese nel 1358, la situazione non mutò molto e i notai formati nelle università italiane furono richiesti dai comuni dalmati per gli intensi scambi commerciali attraverso le coste dell'Adriatico[5].

Teodoro *de Prandino* del fu Antonio Ferraroli

In questo contesto giunse a Zara il notaio vicentino Teodoro *de Prandino* del fu Antonio Ferraroli, che fu attivo nella città di Zara, nella prima metà del XV secolo.

Un primo elenco dei notai della città di Zara fino al 1409 fu stilato da Vitaliano Brunelli nel 1935, il quale indica «1396-1408. Teodoro *de Prandino* di Antonio Ferraroli da Vicenza»[6]. Bettarini riprende i dati nell'appendice del *Repetorio dei notai dalmati 1358-1460*, suddividendo i notai per città. Il lungo repertorio, realizzato sullo spoglio di raccolte di fondi e studi specifici, riporta per la città di Zara un «Teodoro di Iacopo di Ferrarolo Prandino da Vicenza, 1396-1412» attestato come *notarius imperiali auctoritate* e *notarius Communis*[7].

Oggi gli atti notarili del nostro notaio sono conservati all'Archivio di Stato di Zara in ben sei volumi per gli anni 1403-1441, come pure i registri del Capitolo di Zara (come *locus credibilis*) per gli anni 1408-1425[8].

4 F. Bettarini, *Il notariato dalmata e la "Santa Intrada"*..., pp. 116-117.

5 Alcuni contributi sul notariato dalmato in italiano: F. Bettarini, *L'Adriatico come punto di incontro tra differenti culture giuridiche: il caso dei notai della cancelleria ragusea in età umanistica*, in «Medioevo Adriatico», vol. 2, Roma 2008, pp. 33-54 [Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]; F. Bettarini, *Dalla terra al mare: diario di un notaio in esilio*, in «Miscellanea Roncioniana», n. VIII (2008), pp. 5-20 [Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]; M. Zabbia, *Circolazione di persone e diffusione di modelli, in ambito notarile (secoli XIII e XIV)*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, 12-13 ottobre 2006, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna 2009, pp. 23 [Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"] (per la città di Zara si veda in particolare, pp. 33-39). In merito agli scambi commerciali: E. Orlando, *Mercanti "italiani" a Spalato nel XV secolo*, in «Reti Medievali Rivista», 20, 2 (2019).

6 V. Brunelli, *Storia di Zara, il comune in sul finire dei tempi di mezzo*, in «Archivio storico per la Dalmazia», XVIII/104 (1934), pp. 373-388 (capitolo I): per la menzione di Teodoro *de Prandino* di Antonio Ferraroli da Vicenza, p. 382 (nota). Brunelli poté verosimilmente estendere il suo inventario grazie ai lavori di sistemazione del Fondo dei notai di Zara negli anni Venti del XX secolo presso l'archivio di Stato di Zara (v. https://vodic.dazd.hr/dazd-0031/).

7 F. Bettarini, *Il notariato dalmata e la "Santa Intrada"* ..., p. 148 (nell'Appendice. Repertorio dei notai dalmati 1358-1460); F. Bettarini, *Per un censimento dei notai dalmati*, in «La Rivista Dalmatica», vol. CXI (2014). La paternità attribuita a Iacopo Ferrarolo è probabilmente un errore.

8 https://vodic.dazd.hr/dazd-0031/. Il fascicolo *Iadrensis capituli protocullum saec. XV* è invece conservato negli Archivi dell'Accademia Croata della Scienza e dell'Arte a Zagabria, cfr. D. Karbić, M. Katušić, I. Majnarić, *Registar Trottis-Prandino*, in «Fontes. Fontes. Izvori za hrvatsku povijest» vol. 18 (2012), n. 1, pp. 12-153, https://hrcak.srce.hr/93733 (31.08.2021).

Grazie a questi atti la ricercatrice Branka Grbavac ha avuto modo di indagare da vicino l'attività del notaio Teodoro *de Prandino*, estendendo le indagini alla sua vita privata[9].

Secondo Grbavac, Teodoro *de Prandino*, cittadino di Vicenza, giunse a Zara, attorno al 1403 ancora nel periodo ungherese, come notaio forestiero assunto dal comune. Lavorò al fianco del notaio Vannes Bernardov da Fermat (originario di Fermo) nelle controversie civili e nel corso del 1404 lo sostituì. Teodoro fu notaio del comune, notaio della *Curia maior civilium* (il tribunale per le cause civili di Zara)[10], cancelliere del comune, a più riprese giudice in seno alla *Curia consulum et maris*[11] e attivo presso un altro notaio, nonché scriba del Capitolo di Zara assieme al collega Ivan *de Trottis* (Giovanni *de Trotti* di Alessandria)[12]. Teodoro poté svolgere tutte queste mansioni nel corso della sua vita a Zara, poiché con il passare degli anni ne ottenne la cittadinanza, diventando a pieno titolo membro della comunità. Branka Grbavac non ha potuto stabilire se avesse ottenuto anche lo *status* di nobile, ma apparteneva certamente agli intellettuali locali, e pare che il fratello rimasto a Vicenza fosse un farmacista.

Le fonti reperite hanno permesso a Branka Grbavac di ricostruire anche elementi della vita privata di *Prandino* e delle attività non legate alla sua professione di notaio.

Teodoro si sposò a Zara con Caterina, figlia del mercante Toman del fu Giorgio, appartenente alla cerchia abbiente della città Zara. Il suocero di Teodoro era commerciante in stoffe. Secondo la ricercatrice Teodoro assistette Toman nei suoi commerci, partecipò attivamente all'attività e alla morte del suocero la rilevò. Altri documenti notarili di compraven-

9 B. Grbavac, *Prilog proučavanju životopisa zadarskog bilježnika Teodora de Prandina iz Vicenze*, in «Javni bilježnik: Javni bilježnik», vol. 21, n. 44 (2017), pp. 47-56.

10 T. Popić, *Zadarski sud Curia maior ciuilium i njegovo djelovanje*, tesi di dottorato, Studi croati, Zagabria 2011; T. Popić, *Zadarska Curia consulum et maris i njezini zapisnici iz druge polovice 14. i prve polovice 15. stoljeća*, in «Povijesni prilozi», Vol. 30 No. 41, 2011, https://hrcak.srce.hr/76133 (30.80.2021).

11 La *Curia consulum et maris* era formata da tre giudici e avevano la facoltà conferita dal Consiglio maggiore della città di Zara di giudicare gli affari relativi al commercio e alla navigazione. Con il ritorno della Repubblica di Venezia (1409) questa istituzione, assieme ad altre, venne soppressa negli anni seguenti. Cfr. A. Krekich, *La Curia consulum et maris del comune medioevale zaratino e alcuni suoi atti*, in «Atti e memorie della Società Dalmata di storia patria» vol. 1 (1926), pp. 148-171.

12 I ricercatori Karbić, Katušić e Majnarić hanno trascritto e pubblicato il registro e il bastardello notarile dei notai *Trottis* e *Prandino*. Gli autori evidenziano come la brusca interruzione degli atti scritti di *Trottis* nel 1407 possa aver corrisposto con la partenza precipitosa di *Trottis* o la sua morte. Gli studiosi propendono per la prima ipotesi, non avendo ancora trovato traccia del suo testamento o di una divisione ereditaria. D. Karbić, M. Katušić, I. Majnarić, *Registar Trottis-Prandino*, in «Fontes. Izvori za hrvatsku povijest» vol. 18 (2012), https://hrcak.srce.hr/index.php?show=toc&id_broj=7554 (31.08.2021).

dite, menzionati da Branka Grbavac, dimostrano che Teodoro era proprietario di diversi immobili e case a Zara, come pure nei dintorni della città, e alcuni di questi erano dati in affittato.

Il notaio era quindi completamente integrato nella vita sociale e nelle attività commerciali della città di Zara, ciò lo portò ad essere nominato quale rappresentante legale, arbitro, tutore o esecutore testamentario. Il notaio vicentino-zaratino si contraddistinse anche per la fondazione di un ospedale per i poveri (l'ospizio di S. Maria Maddalena), gestito dalle Terziarie francescane e posto vicino alla chiesa di S. Donato. L'ospedale poté sopravvivere grazie a generose donazioni ereditarie. Nel 1447 *Prandino* cedette l'ospedale all'arcivescovo Lovro (Lorenzo) Venier che lo stesso anno lo demolì per motivi urbanistici.

Teodoro *de Prandino* rimase a Zara tutta la vita e nel 1445 dettò il suo testamento. La moglie, non menzionata, probabilmente morì prima di lui. Non avendo eredi propri, nominò erede universale il falegname Antonio, figlio di Ivan Jurulić, cittadino di Zara, al quale lasciò tutti i suoi beni mobili e immobili. Inoltre, stabilì che il suo corpo venisse seppellito nella chiesa di S. Platone a Zara e che venissero celebrate 40 messe gregoriane[13].

Il frammento di Intragna

Il frammento di Intragna, come detto, è mutilo della parte iniziale, mentre per i margini sinistro e destro il supporto asportato dovrebbe corrispondere a poche parole del testo più il margine, in quando per la sottoscrizione, confrontata con altre sottoscrizioni del notaio, mancano poche lettere[14]. Anche il tabellionato, parzialmente conservatosi nel frammento è confrontabile con i tabellionati di Teodoro *de Prandino*, posto accanto alle sottoscrizioni.

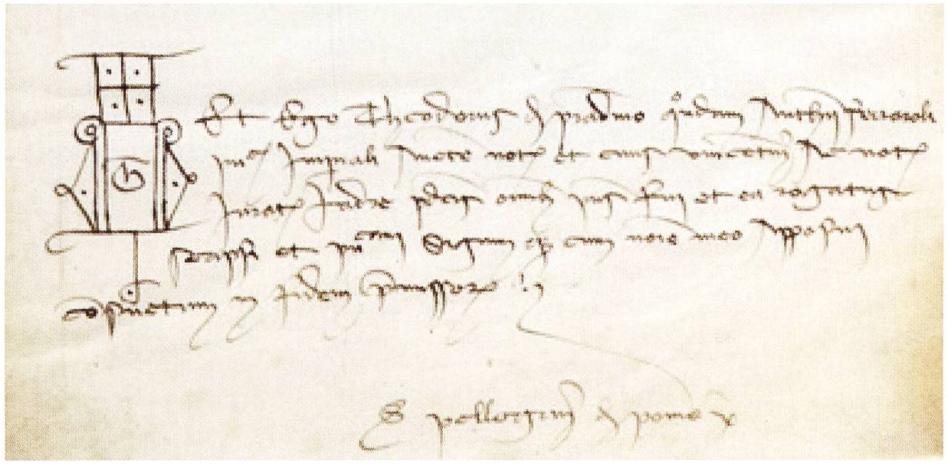
Gli elementi contenutistici del documento invece ci permettono di ricostruire unicamente che un certo Antonio rinuncia nelle mani di un tale Giorgio a ogni pretesa sui beni mobili e immobili paterni e materni.

I testimoni dell'atto invece erano entrambi di Zara. Benedetto figlio del nobile Nicola *de Nassis* apparteneva alla nobile casata zaratina e alcuni membri rivestirono diverse cariche pubbliche in particolare durante il regno ungherese. Parteggiando per la fazione avversa a Venezia, dopo la riconquista nel 1409, gli oppositori furono presi in ostaggio. La famiglia aveva diversi possedimenti a Zara, tra cui il

13 Per la trascrizione del testament v. B. Grbavac, *Prilog proučavanju životopisa zadarskog bilježnika Teodora de Prandina iz Vicenze*..., p. 52.

14 L'archivio di Stato di Zara ha fortunatamente digitalizzato alcuni fondi, tra i quali le pergamene del monastero di S. Crisostomo (Sv. Krševan) e del monastero di S. Domenico a Zara, con strumenti rogati da Teodoro *de Prandino* (https://www.dazd.hr/hr/knjige).

Palazzo Nassi, ancora oggi visibile di fronte alla chiesa di S. Domenico con una bella facciata in stile gotico veneziano, attuale sede dell'Associazione degli artigiani di Zara (Udruzenje Obrtnika Zadar)[15]. Il secondo testimone invece è Lorenzo del fu Dasmillo, cittadino di Zara e sicuramente in vita nel 1424, quando il nobile Gregorio «Marcouich», genero di «Subich», dichiarò che Lorenzo del fu Dasmillo, genero di «Iamomet» aveva versato 200 ducati d'oro per 5 terreni arativi a Kamenjani (presso l'odierna Škabrnja), territori appartenenti nel Medioevo alla nobile famiglia dei Šubić, e che Gregorio aveva dato in pegno a Lorenzo[16].



Archivio di Stato Zara, Pergamene del monastero di S. Crisostomo a Zara (Samostana sv. Krševana), n. 335, Zara 1408 (dettaglio).

Il documento di Intragna, oltre alla sottoscrizione notarile e al tabellionato, fu esaminato secondo la prassi locale dal giudice Gerardo *de Carnaruti*, anch'essa una nobile famiglia di Zara[17]. Il «iudex examinator», aveva l'incarico dal comune di rafforzare il valore giuridico dello strumento[18].

15 Per la voce vedi: *Nassi*, in *Hrvatska enciklopedija, mrežno izdanje*, http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=43049 (31. 8. 2021).

16 D. Karbić, M. Katušić, I. Majnarić, *Registar Trottis-Prandino...*, doc. 90, pp. 150-151, (scritto dal notaio Teodoro *de Prandino «notarium iuratum Iadre et dicti nostri capituli»* il 17 gennaio 1424).

17 https://hbl.lzmk.hr/clanak.aspx?id=9878 (30.08.2021).

18 F. Bettarini, *Il notariato dalmata e la "Santa Intrada"...*, p. 118.

Conclusione

Teodoro *de Prandino* del fu Antonio Ferrarolli, cittadino di Vicenza, fu certamente un notaio stimato e molto prolifico a Zara. Il frammento di Intragna fu redatto a Zara nella prima metà del XV secolo e non è possibile ricostruire come sia giunto a Intragna dalla città da Zara. In alcuni casi i frammenti di pergamena provenienti da aree geograficamente lontane furono usati come rinforzi o copertine di libri e pertanto seguirono il passaggio di mani assieme ai libri, ma questo frammento non mostra i segni evidenti di questo utilizzo[19].

19 Questo articolo è stato volutamente pubblicato dopo quello della digitalizzazione del nostro Bollettino. La digitalizzazione e la divulgazione gratuita di opere scientifiche facilitano i ricercatori di ogni parte del mondo. Infatti, per questo articolo senza i molti articoli, libri, enciclopedie, banche dati, immagini e mappe virtuali reperiti online non sarebbe stato possibile identificare il notaio Teodoro *de Prandino*, conoscere la sua attività professionale, avere informazioni sulla sua vita privata e sulle persone che hanno incrociato il suo percorso lavorativo. L'auspicio è che la divulgazione scientifica possa progredire e permettere a chiunque e da ogni parte del mondo di reperire e approfondire le proprie conoscenze.